

Marcello  
Iconografia di un principe

*Ahi, ragazzo pietoso, se spezzerei in qualche modo l'amaro destino, tu un Marcello sarai* (Virgilio, *Eneide*, VI, 882-3)

Marco Claudio Marcello (43-23 a.C.) era figlio di Ottavia, sorella di Augusto, e di Caio Claudio Marcello, discendente dall'antichissima famiglia dei Claudii e dal famoso console Marco Claudio Marcello, generale nella seconda guerra punica. Augusto, privo di figli maschi, adottò l'amato nipote designandolo come suo erede e, all'età di diciotto anni, lo unì in matrimonio con la figlia Giulia.

A tredici anni Marcello partecipò al trionfo per la battaglia di Azio (29 a.C.) e a quindici a quello per la vittoria sui Cantabri (27 a.C.), dopo aver seguito l'imperatore nelle guerre di Spagna. Al rientro in Italia il giovane rase la prima barba, come ricorda un epigramma dell'Antologia Palatina. A diciannove anni (23 a.C.) rivestì la carica di edile e organizzò giochi fastosi che lo resero popolare ai Romani. Nello stesso anno si ammalò improvvisamente; la sua morte, a Baia, diede adito all'ipotesi di una congiura ordita da Livia per favorire il figlio Tiberio alla successione.

Augusto, profondamente turbato, fece seppellire il nipote nel proprio mausoleo nel Campo Marzio; ne promosse il culto in tutto l'impero con molte statue (alcune d'oro), di cui ci sono pervenute le dediche, e gli intitolò il teatro omonimo in Circo Flaminio, tra il Tevere e il Campidoglio, nell'11 a.C.

Le speranze riposte nel giovane principe furono celebrate da Virgilio nei famosi versi dell'*Eneide*, alla lettura dei quali Ottavia svenne per la commozione.

Di Marcello non vi è certezza iconografica; a lui è stato attribuito lo straordinario ritratto dei Musei Capitolini, per l'evidente analogia fisionomica con la testa rinvenuta a Pompei, città di cui Marcello era patrono (ambedue i ritratti sono qui esposti).

Il ritratto nella collezione della Fondazione Sorgente Group, Istituzione per l'Arte e la Cultura, presentato qui per la prima volta, è paragonabile agli altri due già noti e rivela la stessa aria malinconica che si trova nei versi di Virgilio e che deve aver caratterizzato tutti gli esemplari che lo rievocavano.

La circostanza eccezionale della presentazione pubblica del nuovo ritratto è completata dalla possibilità di vedere insieme i tre volti attribuiti al giovane principe.

Marcello  
marmo greco, probabilmente pario

alt. 40 cm.

Collezione Fondazione Sorgente Group

circa 20 a.C.

Il ritratto di giovane intorno ai venti anni, pertinente a una statua onoraria alta circa due metri, si caratterizza per il labbro superiore lievemente sporgente, i capelli disposti "a visiera" sulla fronte e in un motivo a doppia elica sulla nuca.

La scultura si allinea tra i maggiori capolavori della prima età augustea, quando il verismo di tradizione repubblicana, mitigato dal classicismo ateniese, si sfuma in un colorismo patetico di gusto ellenistico, caratterizzando i volti senza esasperarne la fisionomia. Marcello si offre allo sguardo di chi lo rievoca con un'espressione composta, velata di malinconia: lo scultore, con la stessa ideologia presente nei versi di Virgilio, partecipa commosso alla sorte del principe che, designato alla gloria, fu sottratto giovanissimo alla sua missione.

Marcello

alt. 48 cm.

marmo

Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Dalla c.d. Casa del Citarista a Pompei (1868)

circa 20 a. C.

Il ritratto, che apparteneva a una statua, mostra il volto del giovane Marcello, apparentemente intorno ai 15 anni di età, con l'espressione malinconica e i lineamenti idealizzati.

Il proprietario della Casa del Citarista aveva voluto ricordare nella propria abitazione il principe, che aveva assunto il patronato della città: a Pompei, infatti, nel Foro Triangolare, è stata ritrovata una base con dedica a Marcello patrono.

Marcello

alt. 46 cm.

marmo

Musei Capitolini, stanza del Gladiatore

Trovato nel XVIII secolo

circa 20 a. C.

Il ritratto caratterizza un giovane apparentemente intorno ai 18 anni di età, dai lineamenti ben definiti: labbro superiore lievemente sporgente, mento pronunciato. Dapprima identificato con Bruto, è stato riconosciuto come Marcello grazie al confronto con la testa da Pompei.